

Con la Cima Norma nel cuore

Successo del raduno delle ex operaie e operai, tra ricordi, aneddoti e nostalgia; uno spunto per riflessioni sul turismo industriale

di Mara Zanetti Maestrani; Fotoservizio di Davide Buzzi

“I sentimenti..., i sentimenti che uniscono operaie e operai che hanno lavorato in questa fabbrica sono ancora forti, immutati, presenti in tutti noi. Sono cambiati i tempi, sono cambiate le cose, le tecnologie, le mode e la società. Ma i sentimenti no, quelli radicati e profondi sono presenti in noi per tutta la vita”. Era commosso anche lui, **Tarcisio Cima**, il presidente della Fondazione “Voce di Blenio” che ha voluto organizzare, il 28 luglio scorso, un raduno proprio dedicato delle maestranze della ex fabbrica di cioccolato, a 50 anni esatti dalla chiusura. E le oltre 120 persone accorse da tutta la valle, e diverse anche da fuori, hanno dimostrato di apprezzare questo momento dedicato esclusivamente a loro, consci dell’importanza che il loro lavoro - oltre 50 anni fa - ha avuto, “in primis” per le loro famiglie e poi anche per la Valle. La fabbrica, sulla cui storia ha riferito ampiamente proprio Tarcisio Cima sul numero di luglio del nostro mensile, dava lavoro nei momenti di punta (specie prima di Natale e prima di Pasqua per ovvi motivi) a oltre 300 operaie e operai. Un’ottantina di loro era presente nel “salone delle feste” della Cima Norma, che ai tempi della fabbrica di cioccolato accoglieva il reparto “pliage”. Se non è, questo, un segno tangibile di profondo attaccamento e di affettuoso e forse un poco nostalgico legame alla propria vita passata, cosa potrebbe essere? Forse, anche, grande piacere di ritrovarsi: di ri-incontrare ex colleghi e amici di lavoro, magari trasferitisi – dopo la chiusura – nella capitale o altrove in cerca di lavoro. *“È, questo, certamente un momento conviviale di ricordi e di rievocazione di aneddoti passati – ha detto Cima – Ma deve pure essere un’occasione per prendere coscienza dell’importanza della ex fabbrica in quanto testimonianza di architettura industriale di fine ‘800 e inizio ‘900. Per fortuna la Cima Norma non è stata demolita, sorte che invece e malauguratamente è toccata, in Ticino e altrove, ad altri pregevoli stabili industriali”.* Già anche solo per questo motivo, per la sua imponenza e - nonostante gli anni – per il suo buono stato generale, la fabbrica meriterebbe maggior valorizzazione. Basti pensare che, proprio nel corso del raduno, il Team della “Voce” ha accolto almeno una decina di visitatori spontanei (svizzero tedeschi e ticinesi) che si sono presentati alle porte della fabbrica – fortunatamente aperte per l’occasione - chiedendo di poterla visitare. Perché non valorizzare allora e finalmente questo aspetto di “turismo industriale” legandolo magari anche – considerati i recenti e onerosi lavori di modernizzazione – alla Centrale delle OFIBLE di Olivone e aprendo, in modo mirato e per visite di gruppo, la teleferica panoramicissima che collega Olivone con la diga del Luzzone, come avviene, e con successo, nella vicina Surselva per impianti simili delle società idroelettriche? Varrebbe forse la pena approfondire seriamente questa possibilità, da parte della nostra OTR locale, dato che le strutture già esistono (e son meritevoli!) e forse meglio si addicono alla tipologia di turisti che frequentano la Valle di Blenio.

Riecco il cioccolato, per non dimenticare

“*La fabbrica deve vivere*” – ha detto in maniera convinta al raduno l’instancabile **Marino Venturini** che, fin dal lontano 1986, ha creduto in questo vecchio e imponente stabile e ne è rimasto affascinato tanto da proporre e realizzare una decina di loft (abitazioni in vecchi edifici industriali). Loft ora abitati e/o affittati. Ma non solo: ai presenti Marino Venturini accompagnato dalla moglie Mijo (gerenti da anni del vicino e frequentatissimo “Ostello Adula”) ha presentato i motivi del lancio della “*Collection cioccolato Cima Norma*”, una raffinata ed elegante scatola comprendente 4 tavolette di gusti diversi (prodotta dalla Chocolat Stella di Giubiasco seguendo, nella misura del possibile, le antiche ricette) e che ultimamente è stata premiata a livello svizzero per la sua qualità grafica (vedi “*Voce di Blenio*” di luglio).

Ricordi e aneddoti

Dopo la proiezione su grande schermo di due filmati RSI realizzati nel 1968 – con la calda voce narrante di Pietro Aiani (proprietario di un loft) - nei quali si vedevano sia immagini degli eventi politici e sociali di allora, che i “moti rivoluzionari” del ’68, la concessione del diritto di voto alle donne a Landarenca e le cronache relative alla chiusura della fabbrica (immagini, queste, che hanno suscitato molte esclamazioni ed emozioni tra i presenti), Tarcisio Cima ha voluto dare voce proprio ai presenti, invitandoli a raccontare eventi e aneddoti nascosti nella loro memoria. Non citiamo i nomi di nessuno, perché faremmo torto a tutte le persone che, non volendo parlare davanti a un microfono, hanno condiviso i loro ricordi al tavolo, con amiche/amici ed ex colleghi. Così c’è chi ricordava, ancora bambino, l’intenso profumo di cioccolato degli abiti da lavoro dei genitori quando rientravano a casa la sera; altri hanno ricordato i lunghi tragitti per recarsi alla fabbrica, percorrendo a piedi (anche a tarda sera) la strada vecchia del Sosto. Altri ancora ricordano, da bambini, l’appostarsi in prossimità della discarica della fabbrica per cercare di recuperare avanzi di cioccolato; altri ancora hanno rievocato le “chiamate al lavoro” per i periodi più intensi della produzione per le feste di Natale e per i coniglietti di Pasqua. E poi la sirena, quella sirena “*fil rouge*” in tutti i ricordi, il cui suono “mescolato” nell’aria dangese all’odore di cioccolato che emanava la fabbrica è impresso in tutti gli abitanti di Dangio. Così come la “fiumana” di operaie – molte erano le donne – che a mezzogiorno uscivano per la pausa di pranzo. Proprio alle operaie, alle donne, la sindaca di Blenio **Claudia Boschetti-Straub** ha rivolto un suo pensiero: *“il lavoro alla fabbrica di cioccolato era, a quei tempi, il primo lavoro fuori casa per le donne della Valle; un evento molto importante e che ha segnato anche un cambiamento sociale. Io nel 1968 avevo 5 anni e non ho i vostri stessi ricordi – ha detto la sindaca – ma sono cosciente dell’importanza avuta dalla fabbrica per la Valle di Blenio e per il sostentamento di molte nostre famiglie. Una fabbrica nata dall’intraprendenza dei nostri antenati, emigrati all’estero per necessità e che hanno saputo farsi valere e riportare nella loro valle gli insegnamenti e l’imprenditorialità che hanno poi contribuito al benessere dei loro compaesani rimasti in valle”*. “*Tutti in valle hanno avuto un parente, un familiare, un conoscente che ha lavorato in Cima Norma dalla sua apertura nel 1903 alla sua chiusura. Sono nato e cresciuto a Dangio, nel 1968 avevo 6 anni – ha detto dal canto suo Odis Barbara De Leoni, sindaco di Acquarossa - e se ho un ricordo della chiusura, questo si chiama sentimento di tristezza e preoccupazione che si percepiva nella popolazione, nelle case di contadini e operai di allora. È un piacere per me oggi rivedere volti conosciuti, gente e mani che con il loro lavoro hanno dato prosperità alla fabbrica e alla Valle*”.

Il momento conviviale

Il ritrovo è quindi proseguito con un momento musicale proposto dal gruppo del professore-liutaio e co-fondatore della Vox Blenii Antonio Cima (Anastasio, Gianni e Laura agli strumenti) che, per l'occasione e grazie alla voce di Donato Cima, ha presentato in esclusiva il brano, che possiamo definire "canto di lotta postumo", intitolato "*Ballata della Cima Norma*" molto apprezzato e applaudito dai presenti (pubblicheremo il testo della ballata sul prossimo numero della *Voce*). Grazie al catering approntato dalla pregiata ditta di Marceline e Patrizio Blotti di Malvaglia, ai presenti è stato offerto uno spuntino durante il quale gli scambi di ricordi si sono intensificati. A conclusione del pomeriggio, a ogni operaia/o Marino e Mijo Venturini hanno offerto una tavoletta di cioccolato della menzionata "*Collection cioccolato Cima Norma*".

Turismo industriale? Una riflessione

La sirena il 28 luglio 2018 alle 18 non ha suonato. Ma alla spicciolata tutte le ex operaie e gli ex operai hanno lasciato la fabbrica... Con i loro ricordi, un po' di malinconia nel cuore per il tempo inesorabilmente passato, ma con la gioia di aver rivisto persone perse col passare degli anni e le vicissitudini delle vite. Le porte si sono chiuse dietro le loro spalle, lasciando la fabbrica vuota e deserta. Con i suoi ampi spazi un tempo produttivi. Con i suoi gloriosi successi e con i suoi insuccessi. Con le sue mille speranze di rinascita in altra veste e altrettanti sogni. Forse, ma è una sensazione mia personale, per rivivere davvero la fabbrica deve mostrare e "far riemergere" con forza e determinazione (politica? turistica?) dai suoi meandri quel coraggio e quell'intraprendenza di chi la avviò. Con molta concretezza, puntando a un turismo soft di tipo "industriale" (visita a "vecchi" siti di produzione) pur mescolato di tanto in tanto alla cultura (ma allora piuttosto più fruibile e più "vicina alla gente"). Un turismo che sappia mettere l'accento e valorizzare proprio l'imponenza dell'edificio in quanto tale, tanto quanto imponente, affascinante e attrattiva sa essere una grande diga o la galleria più lunga al mondo. Manifestazioni concrete dell'ingegno umano. Un ingegno umano al quale molte e molte mani (bleniesi e non) hanno saputo dare, non senza fatica, un volto e un'espressione, una caratteristica forte; un valore e una ricchezza. Un ingegno umano che, privo di queste operose mani, null'altro avrebbe prodotto se non qualcosa di astratto. È a tutte queste mani, a tutte queste persone che il turismo industriale rende in sostanza omaggio. In modo concreto. Per non dimenticare. Grazie Cima Norma!